

La rivoluzione

DELL'UOMO NORMALE

Il libro a fumetti "Don Pepe Diana - Per amore del mio popolo" racconta la vita di un sacerdote ucciso dalla camorra

intervista a Raffaele Lupoli

uno degli autori

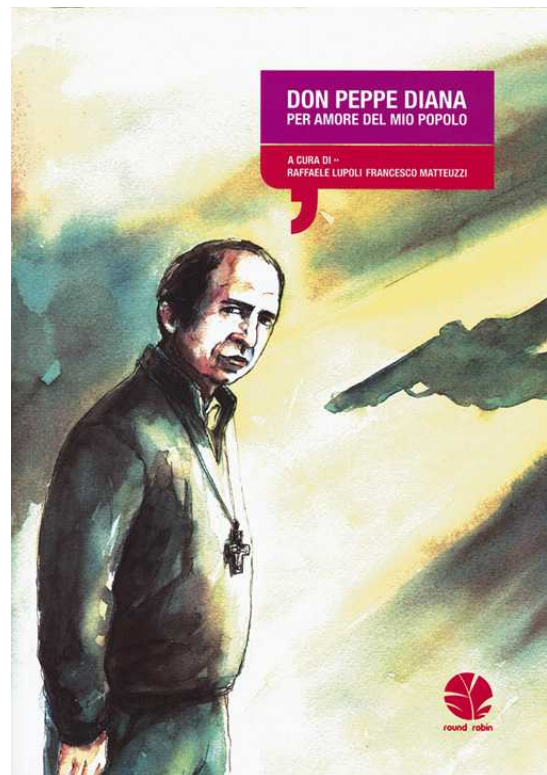
a cura di Alessandro Casadio

della Redazione di MC

Le tavole a fumetti raccontano i fatti drammatici avvenuti a partire dal mese di ottobre del 1991, quando un parroco di Casal di Principe redige e diffonde un documento divenuto, in seguito, il simbolo forte di una rivolta. Il documento intitolato "Per amore del mio popolo" reca in calce anche le firme degli altri parroci della forania casalese.

Com'è venuta l'idea di realizzare questo libro e come ne state vivendo l'impegno della divulgazione?

L'idea è stata quella di raccogliere delle storie poco note, che possano fungere da testimonianza per giovani e ragazzi, attraverso lo strumento del fumetto. L'obiettivo era duplice: realizzare un linguaggio per immagini, quindi più accessibile, affrontando le tematiche che possano diventare uno stimolo per una coscienza anticamorristica. Storie ordinarie: infatti, non stiamo parlando di eroi, ma di persone normali, che si muovono e agiscono nel loro contesto abitudinario. Per noi questo aspetto è molto importante, perché essi operano per la legalità con gesti semplici, alla portata di tutti. Abbiamo raccontato di un don Diana che invita a pagare le bollette di acqua, luce e gas, a non alterare i dati del contatore elettrico. Questi piccoli gesti, quali ancora accompagnare gli Scout in un'uscita o i malati a Lourdes, recuperando un senso di normalità, diventano quasi rivoluzionari nel contesto sociale in cui vengono effettuati, gesti pacifici, che combattendo il malessere della sfiducia nella società organizzata, si pongono automaticamente contro la camorra, che vorrebbe collocarsi parallelamente ad essa per sostituirla. Storie che parlano di persone adulte: don Diana, infatti, seguiva come sacerdote gli operai dei cantieri edili dell'agro aversano e ogni suo atteggiamento di accoglienza verso di



loro contrastava con il metodo di violenza adottato dalla malavita. D'altro canto questo libro, che utilizza la modalità della "graphic novel", del romanzo disegnato, si pone un po' come sfida verso un pubblico italiano non particolarmente abituato a questo linguaggio. Pensiamo, di conseguenza, che nelle mani di un giovane questa storia, con le sue immagini, possa offrire attraverso lo sviluppo della sceneggiatura e la *suspance* da essa creata, pur nell'attenzione alla verità storica, un'emozione ed un coinvolgimento maggiore. Inoltre, lo strumento fumetto ci sta aiutando anche come tramite per incontrare i ragazzi, promuovendo corsi di fumetto, invitando loro a realizzare propri elaborati. Il che, da una parte ci permette di farli familiarizzare con il mezzo del fumetto, dall'altra di sviluppare con loro questi argomenti e abituarli a riempire di senso i loro racconti, tirando fuori i propri problemi e le proprie paure. Nella produzione di queste opere essi si espongono e di conseguenza si coinvolgono, spinti a prendere una posizione e a collocarsi dentro alla realtà sociale.

Vorremmo proporre la stessa cosa anche nel nord Italia, che oggi guarda con orrore e con distacco alle realtà vittime della camorra, non rendendosi conto che la propria indifferenza implica responsabilità.

Ritiene possibile opporsi efficacemente, anche individualmente, ad un sistema di violenza già radicato nella realtà sociale?

La vita di don Peppe ne è la prova: essa è stata interrotta il 19 marzo del '94, ma la sua biografia continua tuttora. Il fatto che gli amici più cari, le associazioni con cui era in contatto, i giovani della sua parrocchia o persone che aveva incrociato, anche casualmente sul proprio cammino, continuano a mantenerne viva la memoria, facendo bene e onestamente il proprio lavoro, continuando a ripristinare una logica di normalità, dimostrano che il gesto compiuto da un singolo che sta dentro la quotidianità, nella sua semplicità, può diventare motore per un cambiamento. Proprio per questo ci è piaciuto raccontare, nella prima parte del fumetto, la storia di don Peppe Diana e del perché della morte di questo sacerdote, la cui semplice presenza contrastava i piani di due clan camorristici, affinché oggi, passando per le strade o frequentando i circoli a lui intitolati, possa richiamare alla memoria il significato profondo di quell'agire. La sua battaglia incruenta non è stata vana e procede ancora oggi.

Vi sentite in qualche modo, come autori, nel mirino della camorra?

Devo dire che è preponderante l'aspetto della gioia di far conoscere l'opera coraggiosa di don Peppe, divulgarne il messaggio in ogni maniera. È vero, peraltro, che esiste un disagio di fronte a queste denunce, disagio che è anche di persone non organiche ai clan, che lamentano il fatto che l'affrontare questi argomenti su organi di stampa o editarli in libri finisca col gettare il discredito su tutta la popolazione dell'Aversano. Noi siamo convinti che le persone, che agiscono per il bene, hanno tutto l'interesse a denunciare questi sistemi di violenza. Pensiamo che sia possibile diversificarsi da essi a partire dalle istituzioni fino a tutti coloro che hanno una valenza educativa in ambito sociale e che proprio da questi soggetti dovrebbe essere favorito, attraverso la partecipazione sociale, il ripristino di una normalità vera. Non è una conclusione, ma un inizio.

Nel documento promosso da don Peppe Diana si legge:

“Il nostro impegno profetico di denuncia non deve e non può venire meno. Dio ci chiama ad essere profeti.

- Il Profeta fa da sentinella: vede l'ingiustizia, la denuncia e richiama il progetto originario di Dio (Ez 3,16-18);

- Il Profeta ricorda il passato e se ne serve per cogliere nel presente il nuovo (Is 43);

- Il Profeta invita a vivere, e lui stesso vive, la Solidarietà nella sofferenza (Gn 8,18-23);

- Il Profeta indica come prioritaria la via della giustizia (Ger 22,3; Is 5)”

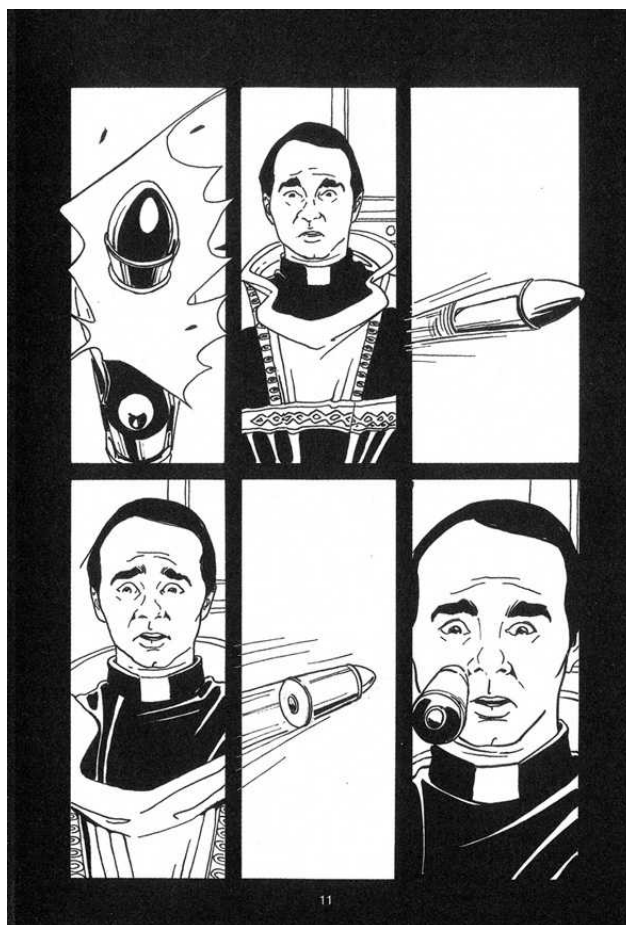
**RAFFAELE LUPOLI E
FRANCESCO MATTEUZZI
(a cura di)**

Don Peppe Diana

(Per amore del mio popolo)

Round Robin Editrice, Roma

2009, pp. 128



**La pagina del libro in cui si narra la
drammatica uccisione di don Peppe**